

I LAVORATORI

I sindacati: passi avanti ma va programmata una politica industriale

Le richieste di Cgil, Cisl e Uil al Governo: aprire subito un confronto sul documento

Giorgio Pogliotti

Da mesi hanno chiesto l'apertura di un confronto al Governo sul Recovery Plan. Cgil, Cisl e Uil, pur considerando l'ultima versione un passo in avanti rispetto alle precedenti - soprattutto sul capitolo sanità che ha visto le risorse raddoppiare - lamentano carenze sul fronte della politica industriale, la mancanza di una visione complessiva in un piano che ha un'impostazione ancora troppo "spezzettata", e l'assenza di risposte sul terreno della governance.

«La premessa è che siamo di fronte ad una bozza su cui non c'è stato alcun confronto - sostiene Gianna Fracassi, vicesegretaria generale della Cgil - ci sono stati dei miglioramenti, ma servono delle correzioni. Il quadro di politica industriale non è ben tratteggiato, non basta limitarsi ad appostare risorse. Manca una valutazione dell'impatto sull'occupazione delle misure su giovani e Sud. Sul terreno delle politiche attive e della formazione, che è strategico, manca una visione di sistema, anche rispetto ad altri strumenti. È carente il capitolo della governance, che deve essere snella e centrale, in grado di valorizzare le competenze dei singoli ministeri e la capacità di progettazione dei territori. Si rischia di riprodurre gli stessi ritardi nella spesa registrati per i fondi europei».

Critiche condivise da Luigi Sbarra, segretario generale aggiunto della Cisl: «Il testo approvato in Cdm è decisamente migliorato rispetto alle prime bozze - sostiene -, sia nella parte di indicazione delle priorità e obiettivi, sia per le allocazioni finanziarie. Rimangono forti criticità nella governance nel processo di individuazione, monitoraggio dei progetti, valutazione degli impatti economici e occupazionali. Non ci piace assolutamente il metodo, è in contrasto con le indicazioni dell'Europa di favorire attraverso il dialogo sociale il massimo della condivisione. Il Governo, ancora una volta dopo la manovra, pensa di fare tutto al chiuso delle stanze ministeriali, escludendo il coinvolgimento delle parti sociali. È un'impostazione miope e dannosa».

Anche Ivana Veronese, segretaria confederale della Uil, evidenzia: «Ci sono miglioramenti rispetto alle prime bozze, ma mancano decisioni esplicite su alcuni importanti capitoli. Il piano non è incisivo sulle politiche industriali, serve un piano di

rigenerazione della pubblica amministrazione, vorremmo che partisse subito il confronto con il governo e non restasse solo confinato all'ambito del Next generation Ue, ma anche del Fondo sviluppo e coesione e dei fondi strutturali europei 2021-27, per avere una visione complessiva delle risorse totali disponibili e di come collegarle alle diverse misure. Abbiamo interventi con arco temporale differente, vanno messi in campo tutti gli strumenti disponibili per produrre un'azione efficace».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giorgio Pogliotti